

Mercoledì 9 Dicembre 2020 – 2° settimana di Avvento

Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30

Dal Vangelo secondo Matteo (11,28-30)

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore.

“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi...”.

In un tempo segnato dall'ansia e dall'incertezza per un futuro che sembra non avere fondamenta, quale invito può giungere più gradito al nostro cuore?

Tra poco più di 2 settimane festeggeremo il Natale del Signore. Come ogni anno ci prepariamo organizzando tutto nei minimi dettagli: tavola imbandita, casa addobbata, regali per le persone che amiamo... ma quale posto abbiamo riservato al festeggiato che sta per venire? Dio si farà di nuovo bambino e da una mangiatoia, con le braccine aperte, ci inviterà: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, ed io vi ristorerò!”*.

Siamo pronti a metterci in cammino? Siamo disposti a lasciare i nostri progetti per accogliere i progetti di Dio?

Non rispondiamo d'istinto, ma cerchiamo di riflettere e di interrogare il nostro cuore. Il cammino verso la santa grotta non sempre è facile e i progetti del Santo Bambino potrebbero essere molto diversi dai nostri... Se siamo disposti a fidarci di lui allora partiamo altrimenti lasciamo perdere!

L'invito di Gesù è accompagnato dalle istruzioni per l'uso: per poter godere della promessa del ristoro tocca fare un salto di qualità: *“Imparate da me, che sono mite e umile di cuore”* (11,29).

Andare da Gesù, recarsi alla grotta la notte di Natale, è solo il primo passo verso il ristoro promesso. Se arriviamo dinanzi a lui come zombi, inermi e senza desiderio di accogliere i suoi doni, il nostro viaggio sarà inutile; non ci sarà alcuna svolta nella nostra vita.

Gesù chiede ai discepoli di ieri e di oggi di tornare a scuola perché ha molte cose da insegnare e tutte necessarie per liberare la vita dalle angosce e dalle paure di cui siamo schiavi.

La lezione di oggi riguarda la mitezza e l'umiltà, un tema che raramente si affronta e spesso viene frainteso. Essere miti e umili non significa essere arrendevoli o remissivi. Gesù non ci chiede di essere carne da macello, di lasciarci calpestare da chiunque ci passa accanto.

Al contrario, la mitezza di cui parla Gesù richiede una grande forza d'animo che non si traduce in quell'istintiva aggressività che spesso usiamo per difendere le nostre ragioni. La mitezza si manifesta attraverso la dolcezza dello sguardo e delle parole, insegna a coltivare legami di amicizia con la benevolenza e l'amabilità dei fratelli, chiede di esercitare l'autorità con quella tenerezza che manifesta la paternità di Dio.

Mitezza è tenere lo sguardo rivolto verso il cielo e fare propri i sentimenti e la compassione di Gesù che dall'alto della croce implorò il Padre per i suoi aguzzini: *“perdonali, perché non sanno cosa fanno!”*.

Chi fa il male, chi ti deride, chi ti calpesta, chi ti insulta, chi ti spoglia della tua dignità di figlio di Dio, chi ti considera meno di niente ha bisogno della tua intercessione e della tua misericordia perché non sa cosa sta facendo.

A volte si crede di avere una vista 10 su 10 ma in realtà si è completamente ciechi e dunque impossibilitati a vedere il male che si compie. Il cieco sente il calore del sole ma non può vederlo! Chi fa soffrire gli altri sente che qualcosa non va, ma non riuscendo a vedere, giustifica la sua coscienza attribuendo la colpa sempre all'altro. Quante volte questi ciechi siamo noi?

Per guarire dalle nostre cecità e camminare nei sentieri che ci indica il Vangelo dobbiamo imparare a riconoscere i nemici della mitezza e dell'umiltà.

- 1) Il primo nemico è l'**orgoglio**, che amplifica le nostre ragioni fino ad assolutizzarle, alzando così un muro che ci separa dagli altri.
- 2) Secondo nemico sono le **prove della vita** perché la paura e l'insicurezza non raramente generano una reazione eccessiva e carica di aggressività nei confronti degli altri compagni di viaggio, accusati di non fare abbastanza.
- 3) Terzo nemico è l'**attivismo** che rischia di diventare un ostacolo; quando siamo stanchi, fisicamente e mentalmente, perdiamo la capacità di gestire i pensieri, le parole e le emozioni.
- 4) Ultimo nemico di una lista certamente incompleta è qualsiasi forma di **risentimento o di rancore**, anche a piccole dosi, che condiziona assai negativamente il giudizio e la relazione con gli altri.

Gesù non ci chiede di imparare dai libri, ma da Lui e non basta ascoltare la sua parola, è necessario contemplare il suo stile di vita, sempre condito con la carità e la compassione e farlo nostro. Per comprendere ci vuole un po' di impegno ma per mettere in pratica non basta l'intera vita.

Lo stile di Gesù richiede un costante esercizio e un forte desiderio di cambiare. Per cambiare è necessario avere il coraggio di riconoscere i propri limiti senza scoraggiarsi nelle cadute e rimettersi, ogni giorno, in cammino verso quella grotta, con la certezza che Colui che ci aspetta non si stancherà mai di amarci.